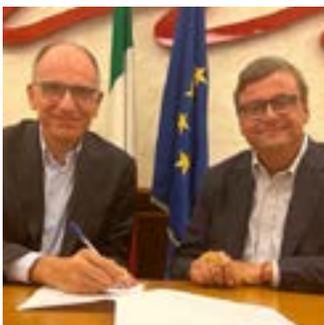


Tra Letta e Calenda ora è accordo totale: "Si riapre la partita per il 25 settembre"

Pd, Azione e +Europa alleati: no leader e nomi divisivi nei collegi uninominali



Tanto tuonò che piovve. Dopo le invettive dei giorni scorsi ed i pugni sbattuti sui tavoli, alla fine Carlo Calenda (Azione) ed Enrico Letta (Pd) hanno raggiunto il fatidico accordo per le elezioni del 25 settembre. Con loro, seduto al tavolo della Camera, dove è stato organizzato l'incontro chiarificatore (quello che ha suggellato la "pace"), c'era anche +Europa di Benedetto Della Vedova.

a pagina 3

IL LAVORO DI 99 STUDENTI



Publicata in Sardegna la prima guida sull'Uruguay in lingua italiana

FORCINITI a pagina 8

Il colpo gobbo l'ha fatto Calenda

di ALESSANDRO DE ANGELIS

Se Calenda non avesse divulgato la lettera delle sue condizioni per un accordo col Pd un paio di giorni fa, il patto siglato oggi si sarebbe potuto prestare a qualche interpretazione, su chi ha incassato di più. Ma poiché, in sostanza, quella lettera è diventata "l'accordo" si può dire che il leader di Azione ha avuto piena soddisfazione.

Quello siglato, dopo lungo e faticoso travaglio, è certamente un qualcosa di più di un "patto elettorale", perché contiene anche dettagli programmatici, ma al tempo stesso qualcosa di meno di un "patto politico", perché del patto politico manca innanzitutto la "testa". Si prevedono cioè due "front-runner", ma non entrambi non corrono per la coalizione: ognuno corre per il suo partito senza prevedere chi sarà il premier (comune), questione che il centrodestra ha risolto con la regola del "chi arriva primo". Insomma, troppo dettagliato per essere un accordo tecnico, troppo all'ingrosso per definire il (...)

NO HUBO ACUERDO

Ningún candidato llegó a los votos necesarios para integrar la directiva de la INDDHH: se volverá a votar



MONTEVIDEO (Uypress) Ninguno de los candidatos postulados alcanzó los dos tercios de los votos en la Asamblea General para acceder al nuevo Consejo Directivo de la Institución Nacional de Derechos Humanos, por lo que se deberá convocar a una nueva votación dentro de los próximos 20 días.

a pagina 10

MONTEVIDEO



Rocco Pascale: "Se non arrivano impiegati questa nuova Cancelleria Consolare non servirà a nulla"

CASINI a pagina 9

segue a pagina 14

PER I MEDIA FILO RUSSI È LA RINUNCIA DEL PRESIDENTE ZELENKY AL DONBASS

Kiev sgombera la regione di Donetsk

Giorno numero 160 per la guerra in Ucraina. Si combatte nella regione di Donetsk dove ieri il governo di Kiev ha riferito che è iniziata l'evacuazione obbligatoria in quelle aree non ancora occupate dall'esercito russo. Sono circa 200-220 mila le persone interessate al provvedimento, come riporta l'agenzia Unian; tra queste, 52 mila sono bambini. Kiev ha spiegato l'ordine di evacuazione con il fatto che "non c'è un'adeguata fornitura di

elettricità in quelle zone e che pertanto non ci sarà riscaldamento nel Donetsk quest'inverno". Sui canali di propaganda russa, tuttavia, la notizia è stata letta come "la rinuncia ucraina al Donbass". Lunedì, scorso, intanto, il primo carico di grano è salpato da Odessa, ma il presidente Zelensky non si illude. Nel frattempo l'amministrazione Biden ha reso noto che autorizzerà altri 550 milioni in aiuti militari all'Ucraina".



L'intesa a sinistra tra +Europa, Pd e Azione non smuove il centrodestra dove si lavora alla quadra del programma elettorale. In particolare Giorgia Meloni e Matteo Salvini, rispettivamente leader di Fratelli d'Italia e Lega, sono alle prese con le priorità da inserire in agenda. Priorità alle quali si sta lavorando, in queste ore, con una serie di riunioni congiunte tra i rappresentanti di tutti i partiti della coalizione. Come è noto, il Carroccio punta sulla riduzione delle tasse, mentre i meloniani non transigono sulle riforme. In particolare, in via Bellerio si spinge sull'autonomia che per Matteo Salvini "significa efficienza, responsabilità, modernità, sviluppo e territori". L'elezione diretta del Capo dello Stato è invece un obiettivo identitario ed irrinunciabile per FdI. Un obiettivo su cui però la Lega in Parlamento si è a suo tempo sfilata, facendo mancare i propri voti alla proposta di legge presentata proprio da Meloni alla Camera. "L'autonomia sarà il tema centrale del Governo di centrodestra e dei primi Consigli dei ministri e se FdI chiede in cambio il presidenzialismo lo firmo

Riforme e meno tasse, il Centrodestra al lavoro per il programma elettorale

Salvini spinge sull'autonomia, Meloni rilancia sul presidenzialismo



Salvini, Meloni e Berlusconi

subito" ha commentato, tuttavia, il leader del Carroccio. La stessa Lega non ha fatto mistero di voler puntare sulla riduzione delle imposte ("flat tax al 15% e pace fiscale con la rottamazione delle cartelle") con Fratelli d'Italia che, dal canto suo, ha rilanciato invitando sì gli alleati a non fare promesse elettorali che poi non possono essere mantenute ma anche ad agire con il taglio del cuneo fiscale e con la valorizzazione del made in Italy.

IL CAVALIERE

"La lista unitaria porterà i nomi mio, di Matteo Salvini e Giorgia Meloni"

Da Silvio Berlusconi un messaggio rivolto ai circa 6 milioni di italiani che vivono (e votano) all'estero. "Siamo stati noi a istituire il ministero per gli italiani nel mondo, abbiamo consentito loro di votare per eleggere i loro rappresentanti nel Parlamento italiano" ha ricordato il Cavaliere in un post pubblicato sulla sua pagina Facebook. "Anche a queste elezioni politiche potete votare - già nei prossimi giorni - la lista unitaria del centrodestra che porta i nomi mio, di Giorgia Meloni e di Matteo Salvini" ha aggiunto il fondatore di Forza Italia. Nel messaggio social l'ex premier ha pubblicato il contrassegno elettorale presentato nel 2018 dal centrodestra per la circoscrizione estero.

TAJANI E BERLUSCONI "Se vince la Sinistra l'Italia sarà peggiore di questa di oggi"

Fi, FdI e Lega: "Di là litigano? Noi uniti"



Antonio Tajani

Programma elettorale a parte e intesa (ancora da raggiungere) sui collegi elettorali (oggetto di un nuovo tavolo in programma oggi), non mancano, in casa centrodestra, le "punzecchiature" all'indirizzo degli avversari.

"Finisce la storiella di Azione partito moderato, alternativo alla sinistra tutta tasse, assistenzialismo e nemica del ceto produttivo"

ha commentato, non a caso, la Meloni. "La sinistra litiga mentre noi procediamo uniti. Azione? Ha gettato la maschera.

È la quinta colonna del Partito democratico e della sinistra" le ha dato manforte, su Twitter, Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia. "Si deve vincere e ce la faremo.

L'Italia della sinistra invece, se vincessimo, sarà peggiore

di questa di oggi, che tasserà le nostre case, i nostri risparmi" ha rincarato la dose Silvio Berlusconi. "Siamo sorridenti e concreti: rispondiamo agli attacchi e al fango della sinistra con le proposte. Enrico Letta pensa che gli italiani meritino la tassa patrimoniale, noi siamo convinti che il Paese riparta grazie a meno imposte" ha rilanciato Matteo Salvini.

Tra Letta e Calenda è accordo totale: "Si riapre la partita"

Tanto tuonò che piove. Dopo le invettive dei giorni scorsi ed i pugni sbattuti sui tavoli, alla fine Carlo Calenda (Azione) ed Enrico Letta (Pd) hanno raggiunto il fatidico accordo per le elezioni del 25 settembre. Con loro, seduto al tavolo della Camera, dove è stato organizzato l'incontro chiarificatore (quello che ha suggellato la "pace"), c'era anche +Europa di Benedetto Della Vedova. L'intesa a tre prevede dunque che la totalità dei candidati nei collegi uninominali verrà suddivisa tra Democratici e Progressisti e Azione/+Europa nella misura del 70% (Dem) e 30% (+Europa/Azione), scomputando dal totale dei collegi quelli che verranno attribuiti alle altre liste dell'alleanza elettorale di centrosinistra. Questo rapporto verrà applicato alle diverse fasce di collegi che verranno indenticati di comune intesa. Le parti - si leg-

Pd, Azione e +Europa alleati: no leader e nomi divisivi nei collegi uninominali



ge ancora nel testo dell'intesa - si sono inoltre impegnate a non candidare personalità che possano risultare "divisive" per i rispettivi elettorati nei collegi uninominali, per aumentare le possibilità di vittoria dell'alleanza. Con-

seguentemente, nei collegi uninominali non saranno candidati i leader delle forze politiche che andranno a costituire l'alleanza, gli ex parlamentari del M5S e di Fi (usciti nell'ultima legislatura). "Oggi si riapre totalmen-

CONTE

"Finalmente finita telenovela: in bocca al lupo alla nuova ammucchiata"

L'accordo a tre siglato tra +Europa, Pd e Azione delude i 5Stelle.

Ed è duro, durissimo il commento del leader pentastellato Giuseppe Conte. "Finalmente è finita la telenovela Letta-Calenda: in bocca al lupo alla nuova ammucchiata che va dalla Gelmini dei tagli alla scuola al Pd, passando per Calenda, che non ha mai messo il naso fuori da una Ztl!" ha scritto su Facebook il presidente del partito di Beppe Grillo. "Si riconoscono nell'agenda Draghi. Salario minimo legale, lotta all'inquinamento e alla precarietà giovanile saranno fuori dalla loro agenda. Nessun problema, ce ne occuperemo noi" ha concluso l'ex presidente del Consiglio.

te la partita. Non credo che gli italiani siano disponibili a farsi sottomettere da una proposta che li porta ai margini dell'Europa. La scelta, infatti, è tra l'Italia che sta tra i grandi paesi Ue e quella che sta con Orban e Putin, perché di questo parliamo" ha commentato, visibilmente soddisfatto, Calenda. "Chi farà il premier? lo decideremo insieme" ha poi aggiunto il leader di Azione. "Abbiamo dimostrato un grande senso di responsabilità" ha rincarato la dose Letta, spiegando che "il Pd proseguirà il dialogo con le altre liste che noi vogliamo siano dentro questo accordo elettorale". "L'Italia conta molto di più rispetto ai singoli partiti. Non è immaginabile che dopo l'esperienza del governo Draghi il nostro Paese passi ad un governo delle destre", ha quindi proseguito il segretario del Pd. "Da oggi inizia la partita elettorale, e la giochiamo con due front-runner. Questo non è un centrosinistra, è un centro liberale, riformatore e sinistra. Abbiamo saputo accordarci sui punti di divergenza, ora l'obiettivo è convincere che l'Italia merita un destino migliore, in cui si va avanti nei diritti" ha rimarcato Della Vedova.

Malumori a sinistra. L'accordo siglato tra Pd, Azione e +Europa, ha lasciato l'amaro in bocca ai cosiddetti "cespugli" del campo progressista. "È un accordo che non ci riguarda e non ne condividiamo molte cose programmatiche, nel merito". "Chiediamo" però "un incontro al Pd per verificare se ci sono le condizioni per andare avanti" ha detto Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde. "La nostra proposta politica non è negoziabile", ha aggiunto il leader di Si Nicola Fratoianni. "Vogliono perdere. Non ci alleiamo con chi ha votato contro Draghi. Prima della convenienza viene la Poli-

MALUMORI A SINISTRA Da Bonelli a de Magistris, coro di critiche per il patto a tre

Renzi: "Non ci alleiamo con chi votò contro Draghi"

tica. Quello che gli altri definiscono solitudine, noi lo chiamiamo coraggio. Pronti, ci siamo" ha detto il leader di Italia viva, Matteo Renzi. "L'accordo Letta-Calenda è la prova definitiva che il Pd è non solo azionista di maggioranza del draghismo, in prima linea nel partito delle armi e della guerra, oltre che delle politiche di devastazione ambientale, inceneritori in testa. Il Pd sarà il perno su cui ruoterà il grande centro, da Letta a Calenda, da Brunetta a Gelmini, da



Matteo Renzi

Carfagna a Mastella, da Di Maio a Renzi" ha affermato Luigi de Magistris portavoce di Unione Popolare. "Vorrei che tutti si rendessero conto che si sta profilando un vero e proprio disastro elettorale che porterà la destra a dilagare nei collegi. Comunque vada a finire la sceneggiata fra Letta e Calenda è evidente che una coalizione priva di qualsiasi cemento progettuale comune non può che essere perdente" ha detto la capogruppo di LeU al Senato Loredana De Petris.

DENTRO I DATI ISTAT CHE SEGNANO UN PICCO DEL TASSO DI OCCUPAZIONE

L'Italia adesso lavora di più nonostante ci sia meno gente

di GIUSEPPE COLOMBO

La traccia trasversale ai dati dell'Istat sull'andamento del mercato del lavoro a giugno è quella del picco. E sono quasi tutti record positivi. Il tasso di occupazione - il numero di persone con un lavoro sul totale della popolazione - è arrivato al 60,1%, il livello più alto dal 1977, da quando cioè esistono le serie storiche dell'Istituto nazionale di statistica. Mai così tanti occupati a tempo indeterminato, quasi 15 milioni. Sono numeri che acquisiscono ancora più valore perché giugno non è stato un mese qualsiasi. È stato il quarto mese di guerra. Non è ancora un mese spartiacque nelle scelte delle

imprese, insomma non si è ancora esaurito quel margine che tiene il datore di lavoro lontano dalla scelta di ridimensionare o meno il numero dei lavoratori. Ma intanto tendenze così robuste dicono che le cose stanno andando meglio del previsto, un po' come è successo con il Pil, che nel secondo trimestre non solo ha tenuto, ma ha registrato una crescita positiva importante (+1%) rispetto ai primi tre mesi dell'anno. E, così come per il prodotto interno lordo, anche i dati di giugno del mercato del lavoro incassano intanto il recupero rispetto ai livelli pre Covid. In percentuale eravamo andati oltre il livello del febbraio 2020 già negli scorsi mesi, ora

anche in termini assoluti: a giugno ci sono stati 23.070 milioni di occupati, più dei 23.026 milioni del mese precedente allo scoppio della pandemia.

Ci sono però altri picchi e questa volta la natura non è positiva. A giugno i precari sono calati di tremila unità rispetto a maggio, ma il mese scorso aveva segnato il record dal 1977 e quindi la flessione lieve non cambia il dato di fatto e cioè che il numero dei precari non è mai stato così alto in Italia. Sono 3,1 milioni. Si vedrà tra poco come il boom delle due dimensioni del lavoro dipendente - indeterminato e a termine - poggia le basi sull'erosione di un comparto che è sempre più in crisi: il lavoro autonoo-

mo. Ma torniamo al quadro generale. "Giugno, così come gli ultimi mesi, sono stati oggettivamente più positivi rispetto a quanto avevamo scommesso", dice Andrea Garnero, economista dell'Ocse in sabbatico di ricerca, a HuffPost. "Ora - aggiunge - è da capire il motivo della resilienza dell'economia italiana, sia rispetto al Pil che rispetto all'occupazione". L'economia italiana ha registrato una performance positiva, in linea con quelle dei Paesi del Sud Europa, mentre l'unica a soffrire, e in modo significativo, è quella tedesca. "Non è il momento di lasciarsi andare alla Schadenfreude dopo anni sul banco degli imputati - avverte Garnero - perché



la nostra economia, nella parte relativa alla manifattura, dipende in parte dalla Germania, essendo noi fornitori di tante imprese tedesche, e quindi la sofferenza tedesca potrebbe arrivare da noi".

I dati sul lavoro vanno calati in questo contesto e la prima cosa che viene spontaneo chiedersi è come mai siamo arrivati a superare i 23 milioni di occupati. Qui Garnero invita a prendere in considerazione due ele-

PRIMA FONDAZIONE SUL MONDO CYBERNETICO DEL TERZO SETTORE

Nasce 'Cyber Security Italy Foundation'

Nasce in queste ore 'Cyber Security Italy Foundation', la prima fondazione in Italia sul mondo cybernetico del terzo settore (Ets), ideata dall'esperto di relazioni istituzionali Marco Gabriele Proietti, con lo scopo di realizzare un progetto che promuova la cultura della cyber sicurezza, attraverso il dibattito e la diffusione del know-how, sia agli organi della Pubblica Amministrazione, che ai privati. È in programma a settembre 2022 l'evento di lancio della Fondazione presso palazzi istituzionali.

LE ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

La Fondazione dispone



di due Comitati Tecnici Scientifici. Il suo scopo non è di lucro ma di promozione e realizzazione di un progetto di approfondimento e di diffusione della cultura della sicurezza. Dal punto di vista pratico essa

fornisce alle Pubbliche Amministrazioni ed alle Autorità indipendenti gli strumenti tecnologici e il know-how tecnico-scientifico per la salvaguardia dei dati digitali.

Tra le prerogative fonda-

mentali della Fondazione c'è quella di presidiare gli ambiti innovativi di ricerca, ponendosi come punto di riferimento nel panorama scientifico e tecnologico nazionale ed internazionale.

PROIETTI: PUNTO DI RACCORDO TRA ISTITUZIONI, SETTORE SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

"Cyber Security Italy Foundation vuole rappresentare un vero e proprio punto di raccordo tra Istituzioni, settore scientifico e sistema industriale. Per questo si propone di organizzare convegni, seminari etc. La Fondazione auspici-

ca di poter utilizzare spazi messi a disposizione dai membri dei Comitati Tecnici Scientifici, da privati, imprese, Università o Pubbliche Autorità, formando così una rete di Enti interessati a promuovere la cultura della cyber sicurezza" dice il fondatore Marco Gabriele Proietti. Il suo scopo principale è quello di realizzare interventi di formazione per formatori e interventi di alta formazione. Inoltre la "Cyber Security Italy Foundation" si apre alla partecipazione ad iniziative organizzate da terzi, riconoscendone la legittimità, concedendo sovvenzioni, premi o borse di studio poiché il traguardo che il fondatore, Marco Gabriele Proietti, si è prefisso è quello di impostare un esteso sistema che miri allo studio cybernetico.



menti: "A giugno c'è stato un travaso dagli inattivi agli occupati, ma bisognerà capire anche quanta parte di questo travaso è solo effetto di una cassa integrazione in riduzione". La nuova metodologia utilizzata dall'Istat, infatti, stabilisce che un lavoratore passa dalla condizione di inattivo a occupato se torna a lavorare nello stesso posto al termine di tre mesi o più di cassa integrazione. In questo senso il boom

del numero assoluto degli occupati - i 23 milioni appunto - tiene dentro di sé il ragionamento sul fatto che coabitano nuovi assunti e chi è uscito dalla cassa integrazione.

Partendo dai dati di giugno - tasso di occupazione, numero di occupati e differenziazioni tra indeterminato e a termine - si possono sviluppare alcune valutazioni su trend di lungo periodo. Il dato, qui, come si anticipava, è che aumenta l'occupazione dipendente a spese di quella autonoma. Il numero di lavoratori dipendenti non è mai stato così alto, più di 18 milioni tra pubblico e privato. "Per anni - ricorda l'economista - siamo stati intorno ai 16-17 milioni. Prima della crisi del 2008 eravamo a 17,2 milioni e quasi 18 milioni prima del Covid". Ora l'asticella è stata superata. La maggior parte sono dipendenti permanenti (quasi 15 milioni) a cui si aggiungono i 3,1 milioni di precari. Qui è utile

aprire una parentesi su giugno, in attesa di capire se questo elemento diventerà anch'esso un trend di lungo periodo. L'aumento dell'occupazione (+86mila rispetto a maggio) è trainata dagli occupati a tempo indeterminato, che crescono di 116mila unità. Dai 14,2 milioni del 2024 si è passati a quasi 15 milioni prima della crisi finanziaria del 2008 e ora siamo ritornati a quei livelli. "Questa dinamica non è così clamorosa - fa notare Garnero - perché a fronte di un numero assoluto elevato di permanenti, sopra i 15 milioni, in percentuale sono aumentati di più i precari rispetto all'occupazione permanente, dai due milioni nel 2004 ai tre di oggi". Quello che marca un punto di analisi più forte è che in generale ci sono sempre più dipendenti a fronte di sempre meno autonomi. "La forza lavoro italiana - dice ancora Garnero - sta cambiando caratteristiche, con gli autonomi che da ol-

tre sei milioni sono passati progressivamente a meno di cinque milioni negli ultimi anni". Erano 4,9 milioni a giugno.

Lo sbilanciamento tra lavoro dipendente e autonomo poggia su un mercato del lavoro che deve tenere conto di un altro elemento: la demografia. Se si prende in considerazione il parametro annuale (giugno di quest'anno rispetto a giugno dell'anno scorso), i dati dell'Istat dicono che ci sono 400mila occupati in più. Sono sia uomini che donne e di tutte le classi d'età, ma la popolazione in età lavorativa si sta sempre più assottigliando. "Dietro il record del tasso di occupazione - è il ragionamento di Garnero - ci sono sì le riforme, gli incentivi e gli investimenti, ma la macchina più potente è la demografia.

I numeri assoluti sono buoni e ancora migliori quando si prendono in considerazione le percentuali rispetto alla forza lavoro".

Il numero di persone in età da lavoro, tra 15 e 65 anni, è in riduzione dal 2010. In dieci anni abbiamo perso 1,5 milioni di persone. "Questi dati - prosegue - si riflettono su un tasso di occupazione più alto, scontano il fatto che mancano lavoratori perché non ci sono fisicamente, ma vediamo aumenti percentuali più importanti. L'Italia, in percentuale, lavora di più nonostante ci sia meno gente".

C'è un'ultima caratteristica che merita di essere attenzionata: la qualità del lavoro a tempo indeterminato. "Il record dei permanenti - spiega Garnero - in parte riflette una popolazione che invecchia, non solo un miglioramento delle opportunità di lavoro stabile. I lavoratori anziani hanno più probabilità di essere lavoratori a tempo indeterminato e questo trend è in risalita". Anche questo significa essere un Paese che si sta facendo sempre più vecchio.

Il Governo sembra intenzionato a procedere con la privatizzazione di Ita Airways, la compagnia nata dalle ceneri della vecchia e fallita Alitalia. Secondo quanto riferito da fonti di stampa, il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe dare il via libera alla cessione dell'80 per cento del vettore alla cordata Msc-Lufthansa.

Se le cose andranno davvero così, sarà una buona notizia per i contribuenti, che va a merito dell'Esecutivo.

Nel passato, la coincidenza con le scadenze elettorali ha rallentato o impedito questo genere di operazioni. Nel 2008, quando Alitalia stava per essere acquisita da Air-France-Klm, fu proprio lo scontro elettorale a determinare lo stallo e poi il fallimento della trattativa.

LE INTENZIONI DEL GOVERNO

Ita Airways: avanti con la privatizzazione

Nel 2013, all'indomani del voto, una maggioranza fragile e composita decise di non lasciare andare la compagnia, aprendo sì le porte a soci privati, ma pretendendo anche l'ingresso dello Stato per mezzo di Poste Italiane. E, nel 2017, quando il vettore si trovò per l'ennesima volta al capolinea, anziché lasciarlo al suo destino si decise di favorire il ritorno dello Stato azionista.

Da questo punto di vista, sarebbe molto meglio se il Governo buttasce il cuore oltre l'ostacolo e mettesse sul mercato, subito, anche il restante 20 per cento della compagnia. L'ingresso nella compagine azio-

naria di Poste fu, per così dire, lo strumento su cui si fece poi leva per fare rientrare lo Stato quale azionista in prima persona. Sarebbe paradossale, oggi, ripetere quell'esperienza, ponendo le premesse per una nuova escalation nel ruolo pubblico in un futuro più o meno distante.

Se la vendita effettivamente si perfezionerà, finalmente Alitalia (pardon, Ita) potrà uscire dalla sua dimensione di vettore regionale ed entrare nel perimetro di un grande gruppo internazionale, come ha spiegato tempo fa Andrea Giuricin in un Focus dell'Ibl. Naturalmente questo non rappresenta una ga-



ranza che la storia infinita di Alitalia non tornerà a ripetersi, come è accaduto tante volte.

Ma il sapore di déjà-vu è meno intenso che nelle dichiarazioni pre-elettorali

di tanti politici che spergiurano che sia "strategico" mantenere l'italianità di un'azienda, nei voli da e per l'Italia, ha una quota di mercato inferiore al 5 per cento.

Dopo la sentenza di primo grado del processo ai mandanti della strage della stazione di Bologna "è difficile confondere le acque con piste assurde", scandisce il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi, nel suo intervento a Palazzo D'Accursio. "Il 2 agosto è un momento di ricordo e memoria, ma oltre alla memoria ci vuole la conoscenza. È bene che non ci si limiti alla memoria", ammonisce Bolognesi.

"Finalmente il processo ai mandanti con la sentenza di primo grado è arrivata una svolta importante, che ha confermato le nostre intuizioni: la strage è stata organizzata e finanziata dai vertici della Loggia P2, è stata protetta dai servizi segreti devianti ed eseguita da mano fascista. Difficile ora confondere le acque con piste assurde", conclude.

"UNA NUOVA ERA DI VERITÀ SI È APERTA"

Dal palco di piazza Medaglie d'oro, poi, Bolognesi dirà che con i processi in corso "una nuova area di verità si è aperta", ripercorrendo gli

I mandanti della strage di Bologna? Paolo Bolognesi: "Una nuova era di verità si è aperta"

Quest'anno le celebrazioni per ricordare il 2 agosto 1980 si svolgono a pochi mesi dalla sentenza di primo grado nel processo ai mandanti, l'associazione: "Difficile ora confondere le acque con piste assurde"



ricorda.

BOLOGNESI: "VALE ANCORA LA PENA DI LOTTA, SIAMO SOLO ALL'INIZIO"

La ricostruzione della verità sulla Strage di Bologna e sugli altri crimini dell'eversione nera grazie ai processi in corso che stanno facendo luce su reti, protezioni e depistaggi, "si ricompono". Per il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della bomba alla stazione di Bologna, Paolo Bolognesi, è solo l'inizio. "Quanto emerso è solo l'inizio per uscire dalle logiche di ricatto che hanno condizionato e ancora con-

dizionano la nostra vita democratica. Siamo solo all'inizio", ribadisce dal palco di piazza Medaglie d'oro dove, oggi, ancora una volta, è risuonato il triplice fischio del treno che ricorda le 85 vittime e i 200 feriti dell'attentato fascista. "Sono passati 42 anni e siamo solo all'inizio. Questa frase può sembrare una sconfitta, ma non lo è. Se la posta in gioco è la ricostruzione di un Paese che possa finalmente essere davvero libero, democratico e trasparente, vale ancora la pena di lottare", dice Bolognesi raccogliendo gli applausi delle persone venute in piazza a ricordare. "Per noi familiari delle vittime fare la propria parte significa continuare a perseguire giustizia e verità. L'unico modo per convivere con il lutto è trovare pace nella giustizia. Come fare la propria parte, ce lo avete insegnato per primi voi: 42 anni fa molti di voi sono rientrati dalle ferie per prestare soccorso; alcuni scavando con le mani tra le macerie ci hanno salvato la vita; tutti voi, stando ogni anno qui al nostro fianco, date forza e aggiungete valore al nostro impegno", prosegue Bolognesi. "Facendo la propria parte, un'azione alla volta, una scelta alla volta, si può cambiare il mondo. Di fronte a questa splendida piazza viene da dire che facendo la propria parte, se anche tutto sembrerà difficile, nulla sarà davvero impossibile", conclude.

sviluppi che hanno portato alle condanne di primo grado nel procedimento contro i mandanti. "Una verità che racconta di un fenomeno criminale sistemico ratifica-

to e costante volto a condizionare la libertà e la democrazia. Non si tratta solo di storia passata, ma di attualità. Gli ultimi depistaggi sono stati commessi nel 2019",

RESISTONO, RESISTONO, RESISTONO... SONO IL "SIMBOLO DEL POTERE"

Auto blu, quando il pesce puzza dalla coda: ventimila fra comuni e sanità...

Auto blu, cioè auto a spese pubbliche e a servizio di incaricati di pubblico servizio. E anche e soprattutto auto simbolo di raggiunto potere. Simbolo e sostanza del non essere cittadino comune. Simbolo, sostanza e status e in qualche modo reddito, benefit relativo ad una carica elettiva e/o amministrativa. Le auto blu sono da tempo per la narrativa pubblica un po' come il canone Rai: individuate e marchiate come urticanti e da abolire. Da anni e anni se ne annuncia la immanicabile fine e invece le auto blu resistono, resistono, resistono...

RESISTONO, RESISTONO, RESISTONO...

Un po' perché perfino le auto blu sono av-

volte di demagogia: alcune auto blu servono davvero. Poche e a pochi. Poche e a pochi e non ci sarebbe nulla da dire, ameno di non contestare l'esistenza perfino di auto blindate per i capi di governo... Poche e a pochi e, per paradosso solo apparente, la "testa" del potere e delle istituzioni, governo e Parlamento e perfino ministeri, a poche auto blu in dotazione a pochi sono quasi arrivati. Comunque hanno diminuito il parco auto blu. Sempre troppe, ma la "testa" del potere fa un po' di economia e meno sfoggio. Ma se sono ad oggi ancora trentamila...

TRENTAMILA, IL 66 PER CENTO IN USO TRA COMUNI E SANITÀ

Trentamila risultano le auto blu all'ul-



timo approssimato censimento. Due su tre portano in giro eletto, funzionari, dirigenti delle amministrazioni comunali e della Sanità. Auto blu resiste e vince perché piace e alletta sul... "territorio". Non sempre il pesce puzza dalla testa.

ALESSANDRO CAMILLI

SISTEMA CORRUTTIVO E TANGENTI A GOGÒ, L'IMPRENDITORE PRETENDEVA IL 5% SU TUTTO

Appalti truccati alla Fiera di Milano, ex manager agli arresti, 10 persone indagate

di FRANCO ESPOSITO

Presunto perfetto limpido esempio di corruttore, truccava gli appalti, Evidentemente ingordo, pretendeva il cinque per cento su tutto. Mani pulite alla Fiera di Milano ha messo nei guai l'ex manager, ora agli arresti domiciliari. Nei guai è finito Massimo Hallecker. Già in corsa con Fratelli d'Italia per un assessorato a Cologno Monzese, indicato dai partiti per guidare la coalizione, su proposita di Angelo Rocchi. Il sogno mai realizzato. Candidato nel 2015 ottenne appena sette preferenze. Appassionato di running, sapeva come farsi pagare. Intasava ingenti somme, e tutti zitti e mosca. Davvero una bella società, paro paro con quella celebrata dalla famosa canzone in romanesco.

Scandalo a Milano, scoperto un sistema di gare pilotate. Massimo Hallecker è accusato di aver "intascato tangenti per lavori da 16 milioni". La Fiera di Milano è travolta dall'ingombrante, pesantissimo contratto per "le tangenti su alcuni manufatti. Hallecker è il primo arrestato. Inevitabile che lo possano seguire altri.

Dieci persone sono scritte infatti nel registro degli indagati. L'inchiesta è coordinata dalla pm Paolo Storari e dall'aggiunto Maurizio Romanelli. Il principale accusato avrebbe percepito denaro per l'assegnazione di tre appalti relativi a servizi legati al magazzino, agli impianti elettrici e alla manutenzione edile nelle aree di Fiermilano, Fiera-



Agli arresti domiciliari Massimo Hallecker, 56 anni. L'accusa è di aver pilotato tre appalti del valore complessivo di 16,5 milioni di euro in favore di sei imprenditori

milano City e del centro congressi Mica. Lavori del valore complessivo di 16,5 milioni.

Il meccanismo corruttivo è stato raccontato, con dovizia di particolari, dagli imprenditori che hanno pagato per aggiudicarsi i lavori. "L'azienda che voleva aggiudicarsi i lavori doveva pagare una tangente anche sotto forma di lavori edili", ha rivelato Gabriele Della Venezia, gestore della Electric srl. "Tangenti sotto forma anche di bonifico con casuale inventata: Un Rolex o mobili nuovi". In alternativa a un bonifico, Hallecker si faceva pagare anche sotto forma di lavori edili, di ristrutturazione della propria casa. All'impresa pagava solo le spese di acquisto all'ingrosso del materiale.

L'inchiesta è partita dopo la presentazione in Procu-

ra di un esposto dell'amministratore delegato di Fiera, Luca Palermo. "Ho saputo di un imprenditore che aveva corrisposto ad Hallecker due dazioni di denaro in contante". Centocinquanta mila e 100 mila euro, affinché "agevolasse l'assegnazione della gara di appalto relativa alla gestione del magazzino di Nolo-stand a favore di un consorzio di cui l'imprenditore era socio al venticinque per cento e amministratore unico".

Profilo basso, sempre in giacca e cravatta tranquillo quando si concedeva al running, anche se non eletto in consiglio comunale, Massimo Hallecker era rimasto comunque presente, Partecipava alle riunioni politiche di maggioranza e alle trattative. In un momento di crisi di riassetto della Giun-



Massimo Hallecker

ta, a Cologno Monzese si era palato anche di lui come assessore. Un buco nell'acqua. Il sistema posto in essere dall'ex manager e dai suoi discepoli era molto rodato e di un'efficienza unica.

I discorsi intercettati raccontano di chi aveva pagato a Massimo Hallecker, in quel momento molto arrabbiato. Al telefono dice: "A quello bisognerebbe fare un esposto in procura...". In riferimento alla sua pretesa del riconoscimento di un benefit del cinque per cento sul valore di tutte le forniture. Nelle carte inoltre si legge quanto scrive il gip Santoro: "Alcuni elementi indiziari,

ancora d'approfondire a livello legislativo, lasciano poi pensare all'esistenza di un sistema corruttivo più ampio, di cui Hallecker non sembra essere il solo protagonista".

Il sistema Hallecker sarebbe regolato da una evidente prassi costante "che si erge quasi a regola". Tra gli indagati figurano società e persone fische. Gabriele Della Venezia, ad di Electric srl, Domenico Mimmo Seidita, colognese pure lui di FdI, già indagato per "aver cambiato la destinazione d'uso di un immobile che ospita una residenza per disabili, di cui lui tra i gestori.

E ancora, Silvestro Ricaput, noto come Franco, l'umo di FdI a Cologno Monzese, legato a Romano La Rossa e socio di un consorzio nella cui compagine societaria comparirebbe anche Hallecker, e i fratelli Massimiliano e William Fabbro, della Fabbro Logistica Management&services, oggi Fabbro Facility. I due germani risultano già coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti per appalti nelle mense scolastiche.

Il bubbone pezzolente è esploso in tutto il suo fragore. Presunto abbondante marcio investe Fratelli d'Italia a Cologno Monzese. Un tegola dopo l'altra sul capo del partito che ah Giorgia Meloni come punto di riferimento. Un guaio tira l'altro. L'ex assessore alla Sicurezza Salvatore Lo Verso raggiunto da un avviso di garanzia, quindi giorni fa. Con l'accusa di falso in seguito a una denuncia del comandante della polizia locale.

IL LAVORO DI 99 STUDENTI COORDINATI DALLO STUDIOSO MARTINO CONTU

Publicata in Sardegna la prima guida sull'Uruguay in lingua italiana

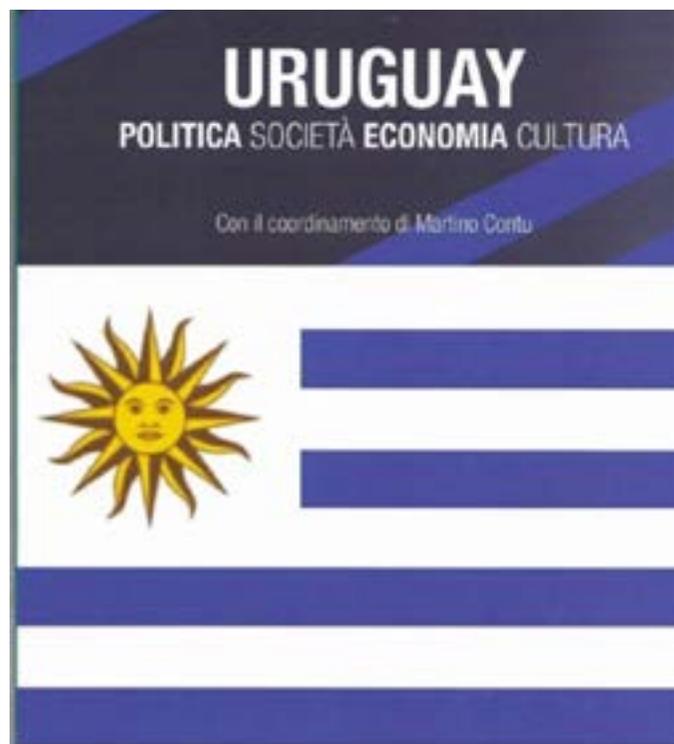
di MATTEO FORCINITI

Al di là di qualche calciatore, Pepe Mujica, il mate e poco altro, l'Uruguay è praticamente sconosciuto in Italia. A cercare di invertire il qualche modo questa tendenza arriva dalla Sardegna una proposta molto interessante: è stata appena pubblicata infatti la prima guida sull'Uruguay in lingua italiana.

Il lavoro -pubblicato dalla casa editrice Aipsa di Cagliari- è stato realizzato da un totale di 99 studenti delle classi IV dell'Istituto di Muravera, comprendente il Liceo "Bruno" e il Tecnico "Einaudi", oltre che dagli allievi delle classi IV e V del corso serale per adulti del medesimo Istituto.

"Un lavoro del genere abbastanza articolato era davvero necessario per far conoscere un paese molto interessante che purtroppo viene soffocato dai due vicini giganti del Sud America" sostiene il coordinatore del libro Martino Contu, docente, storico e console onorario dell'Uruguay in Sardegna.

In passato, a dire il vero, altre guide erano state realizzate affrontando però soltanto alcuni aspetti specifici e settoriali a partire da una monografia del Centro di Azione Latina del 1964 dedicata alla geografia e all'economia a cui è seguita, nel 2019, la Guida Paese realizzata dall'Ambasciata italiana in Uruguay: "Anche questo è stato un lavoro molto settoriale poiché centrata soprattutto sull'attività della medesima ambasciata e



sui servizi consolari offerti, oltre che sulle possibilità di scambio commerciale tra i due paesi. Questo nuovo libro, invece, presenta alcune particolarità ed è interamente dedicato all'Uruguay nei suoi aspetti generali.

Il libro è suddiviso in 10 capitoli: statistiche generali, geografia, storia, Stato e politica, società, econo-

mia (tanto dati generali come dati specifici), cultura, turismo, informazioni pratiche.

Esperto di storia dell'immigrazione italiana in Uruguay, autore di numerosi saggi, Contu vanta una lunga esperienza di collaborazione con le scuole sarde tanto nella pubblicazione di libri e traduzioni come nel com-

pito di diffusione di queste tematiche: "La mia proposta di realizzare una guida generale è stata subito accettata dall'Istituto e si è poi allargata ad altre classi che sono state guidate nella preparazione da 13 docenti di diverse discipline durante un periodo di un anno. La mia proposta rispondeva essenzialmente a un desiderio già espresso dagli studenti, ovvero quello di studiare a fondo una nazione. All'inizio, come è normale che fosse, c'è stato un po' di spaesamento superato però subito dopo man mano che si scoprivano nuove informazioni. I ragazzi sono rimasti entusiasti da quello che hanno imparato e sperano di poter viaggiare al più presto". "La scuola" -osserva il docente- "è il terreno più fertile per far conoscere e diffondere nella società le tematiche legate alle migrazioni che in Italia sono ancora troppo poco conosciute. Oltre a fare una sintesi generale, la guida ha un occhio di riguardo sull'Italia e non poteva essere altrimenti vista la

massiccia presenza degli immigrati italiani che hanno avuto un ruolo fondamentale. Non si può apprezzare pienamente il paese se non si è consapevoli di questo aspetto. Uno dei nostri obiettivi era proprio quello di fare capire che esiste un posto, a diecimila chilometri di distanza, che è molto più vicino a noi culturalmente di quanto si possa pensare".

Nel suo libro "L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865) (Aipsa Edizioni, 2017), Contu ha studiato a fondo le "peculiarità del contesto uruguayano rispetto ai suoi vicini sudamericani con un flusso migratorio italiano precoce, iniziato già nella prima metà dell'ottocento e proseguito poi nelle ondate successive che oggi ci lasciano un patrimonio vastissimo con tantissime interessanti figure da valorizzare".

Non è un caso, forse, che questa prima guida sull'Uruguay sia partita proprio dalla Sardegna dove il calcio contribuisce a mantenere vivo un legame che altrove rischia di perdersi. Al Cagliari va infatti l'indiscutibile primato di essere la squadra più uruguayana d'Italia e questo rapporto consolidato può essere una grossa opportunità: "Uno dei nostri più grandi meriti è quello di essere riusciti a trasmettere un'immagine diversa dell'Uruguay. Oggi gli studenti non identificano più il paese solo come luogo di origine dei calciatori ma pensano anche a qualcosa di più grande".

di STEFANO CASINI

Rocco Pascale è il Segretario di una delle più attive Associazioni italiane in Uruguay: la Satrianese che, domenica scorsa, in una cena commemorativa ha attirato 150 persone. È stato sempre un cittadino di basso profilo e un grande lavoratore, riconosciuto, non soltanto dai soci della Satrianese San Rocco, ma da tutta la comunità. Gli abbiamo posto alcune domande....

Secondo lei la nuova sede della Cancelleria consolare potrà migliorare il corso delle pratiche per cittadinanza e rinnovo di passaporto?

“È patetico come coloro che vogliono farsi cittadini italiani, per realizzare una pratica di cittadinanza, devono aspettare anche 4 anni, tutte le sere attaccati a un computer per ottenere un appuntamento, o mesi e mesi per rinnovare il passaporto. La via informatica, per i nostri vecchi, è un gravissimo problema. L'unica cosa positiva è che, prima, soltanto 15 persone potevano aspettare in una sala d'aspetto, mentre che oggi ci sono più posti a sedere e ci siamo tolti da dosso la vergogna di vedere come tante persone dovevano aspettare fuori, in un giardino ridotto dove, quando pioveva, si dovevano bagnare, anche centinaia di persone che vengono dall'interno del paese e devono attendere ore e ore per poter essere ricevute da un funzionario.”

Ma che ne pensa di questa nuova struttura?

“Forse aveva ragione il precedente ambasciatore quando aveva detto che tutto si poteva risolvere con uno di questi “contenitori” che si vendono per pochi soldi, riciclati e dove si possono mettere sedie e aria condizionata. Alla fine c'è stato un malinteso perché, il fabbricante dell'interno dei contenitori disse che non era

PARLA IL SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE SATRIANESE

Rocco Pascale: "Se non arrivano impiegati e funzionari questa nuova Cancelleria Consolare non servirà a nulla"



Rocco Pascale

idoneo che persone aspettino all'interno di un contenitore. Credo comunque, se avessero fatto le cose

bene, oggi, a un contenitore si possono mettere finestre, aria condizionata, sedie, parquet o tappeti. Quello di non

mettere un contenitore glielo disse un “nessuno” della collettività, ma se lo avesse detto un ingegnere o un architetto intelligente, sarebbe stato ascoltato”

Crede che la realizzazione di questa nuova sede sarà accompagnata da un aumento del personale?

“Ovviamente, se si spendono quasi 2 milioni di euro per una nuova bella sede, se non si triplica il personale, a cosa è servita questa enorme spesa? Non so se questo appalto è stato “digitato” da qualcuno, perché se il preventivo

era di un milione di Euro, come può essere che si sia duplicato? Qualcosa è successo no? So che questa enorme quantità di soldi non sono usciti dalla mia tasca, ma, di sicuro, qualcosa è successo perché l'elezione della ditta per costruire la struttura non è stata troppo chiara”.

Ma l'ha già visitata la nuova sede?

“L'ho vista da fuori perché, come Segretario di un'associazione non sono stato invitato. Comunque Stefano, voglio dirti che queste mie dichiarazioni sono a titolo totalmente personale.”

CINA, PRIMA EDIZIONE DELLA FIERA

C'è il Padiglione Italia con l'agroalimentare al Global Geographical Expo di Chongqing

Il Padiglione Italia è stato presente alla I edizione della Global Geographical Indications Product Expo di Chongqing dal 29 al 31 luglio. Curato congiuntamente da Consolato Generale, Agenzia ICE e Camera di Commercio Italiana in Cina, lo spazio di 48 metri quadrati espone un assortimento di prodotti italiani dei settori vitivinicolo e agroalimentare. “Desidero ringraziare, anche a nome dell'Ambasciata d'Italia a Pechino, gli organizzatori di questa importante manifestazione fieristica per aver riservato all'Italia un trattamento di tutto rispetto”, ha riferito il Console Generale d'Italia a Chongqing Guido Bilancini che è poi intervenuto al “China-EU Geographical Indication Products Trade Forum”, mettendo in evidenza l'estrema importanza di poter contare su un solido sistema di



protezione delle Indicazioni Geografiche. “Le Indicazioni Geografiche sono molto più che semplici diritti di proprietà intellettuale”, ha sottolineato il Console italiano, “si tratta infatti di strumenti di sviluppo del sistema produttivo e dell'economia del territorio, permettendo di tutelare i consumatori, certi della provenienza dei prodotti

e della loro qualità, e i produttori, che possono vendere a prezzi più elevati in quanto garantiscono la genuinità dei beni”. Presente alla fiera anche Luigi Puca, Responsabile Ice nella Provincia del Sichuan, che ha riportato i dati sul valore dell'export italiano di prodotti alimentari che, nonostante le difficoltà legate al Covid, ha raggiunto valori record, pari ad oltre 52 miliardi di euro nel 2021, con un +10% rispetto all'anno precedente. Nonostante le ottime performance a livello mondiale dell'export italiano, la quota di mercato dei prodotti alimentari e vino italiani in Cina è ancora al di sotto della media mondiale. Tra gli ospiti istituzionali del Padiglione figurano Veronafiere – Vinitaly, tra i leader mondiali nel settore fieristico, e Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana.

NO HUBO ACUERDO

Ningún candidato llegó a los votos necesarios para integrar la directiva de la INDDHH: se volverá a votar

MONTEVIDEO (Uypress) Ninguno de los candidatos postulados alcanzó los dos tercios de los votos en la Asamblea General para acceder al nuevo Consejo Directivo de la Institución Nacional de Derechos Humanos, por lo que se deberá convocar a una nueva votación dentro de los próximos 20 días.

Se cumplió este lunes el primer intento por conformar el próximo consejo directivo de la INDDHH, y, como era previsible, ninguno de los candidatos alcanzó los votos necesarios.

Cada legislador podía marcar hasta cinco nombres, y en esta primera votación ninguno de los candidatos alcanzó los votos necesarios, dos tercios de los componentes de la Asamblea General.

En esta instancia, Ana Agostino, Jaime Saavedra y Wilder Tayler recibieron 49 votos. Agostino, ex Defensora del Vecino de Montevideo, fue presentada por el Claeh, la Asociación Nacional de Organizaciones No Guber-



naméntales (Anong), Guri-ses Unidos, el Instituto Raíces Afro, Cotidiano Mujer y Clan Gubaitase Charrúa. Wilder Tayler es miembro del actual Consejo Directivo, y junto a la doctora Mariana Mota fue propuesto por Madres y Familiares de

Detenidos Desaparecidos, Comisión Memoria Fusilados de Soca Memorias de la Costa, AGORA - Identidad, Derechos Humanos y Memoria Canaria de Soriano Comisión Memoria, Justicia y contra la Impunidad de Soriano, Colectivo por

Memoria, Verdad y Justicia de Tacuarembó, Grupo de Trabajo por Verdad y Justicia de Bella Unión y Crysol. Jaime Saavedra, exdirector de la Dirección Nacional de Apoyo al Liberado, fue propuesto por Anong, El Abrojo, Idas y Vueltas, Red de

Amigos de Perico Luis Pérez Aguirre y la Asociación de Familiares y Víctimas de la Delincuencia.

Javier Palummo alcanzó a 45, Mariana Motta, 43 y con 35 resultaron Gloria Robaina, Carmen Rodríguez, Marcos Israel y Dardo Rodríguez.

Jimena Fernández, Sofía Maruri, Bernardo Legnani, Santiago Ruete y Pablo Galain obtuvieron 33 votos cada uno. Todos los precedentemente nombrados pudieron pasar a una segunda votación, en tanto que Isabel Wschebor con 12, Oscar Rorra y Daoiz Uriarte con 10, Nelson Villarreal con ocho, Robert Parrado con dos y Sergio Molaguero con uno fueron eliminados.

No obtuvieron votos y también fueron eliminados Marcelo Cantón, Federico Álvarez Petraglia, Gabriela Fulco, Diego Burgueño, Tabaré Martínez y Fernando Menéndez.

En la segunda votación Agostino, Tayler, Saavedra y Motta fueron los más votados con 45 sufragios, seguidos por Palummo con 38, Robaina, Carmen Rodríguez y Dardo Rodríguez con 36, Marcos Israel con 34, Galain y Legnani con 32, Maruri, Fernández y Ruete con 31.

En la mañana Madres y Familiares de Detenidos Desaparecidos y otras organizaciones sociales anunciaron su intención de impugnar el proceso de elección, considerando que existían numerosas "ilegalidades".

ENTRO IL 24 AGOSTO

Verso il voto: le scadenze per i temporaneamente all'estero

Ci sono anche gli italiani temporaneamente all'estero tra i connazionali che alle elezioni politiche del prossimo 25 settembre potranno votare per corrispondenza.

Secondo quanto stabilito dalla legge 359/01 - articolo 4 bis - gli elettori italiani che per motivi di lavoro, studio o cure mediche si trovino temporaneamente all'estero per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle prossime elezioni politiche del 25 settembre - nonché i familiari con loro conviventi - potranno esercitare il diritto di voto per corrispondenza.

Perché questo accada, però, al contrario degli iscritti Aire - che riceveranno automaticamente il plico

per il voto all'indirizzo comunicato al Consolato - i temporaneamente all'estero dovranno esercitare l'apposita opzione comunicando al Comune di residenza il loro desiderio di votare per corrispondenza.

L'opzione deve essere esercitata entro il 24 agosto e può essere revocata entro la stessa data.

Da questa settimana i Consolati italiani nel mondo stanno pubblicando sui loro siti web il modulo da compilare, ma l'opzione può essere esercitata anche in carta libera.

Deve essere inviata al Comune per posta, telefax, posta elettronica anche non certificata, oppure fatta pervenire a mano, sempre al Comune, anche da persona diversa dall'interessato.

L'opzione deve essere obbligatoriamente corredata dalla copia di un documento d'identità valido dell'elettore e contenere l'indirizzo postale estero completo cui va inviato il plico elettorale, l'indicazione dell'Ufficio consolare competente per territorio e una dichiarazione che attesti il possesso dei requisiti per l'ammissione al voto per corrispondenza (cioè di trovarsi - per motivi di lavoro, studio o cure mediche - per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle consultazioni in un Paese estero in cui non si è anagraficamente residenti, oppure che si è familiare convivente di un cittadino che si trova nelle predette condizioni).

DEPOSITADO EN EL BANCO DE INGLATERRA

Venezuela, vamos a recuperar el oro

Diosdado Cabello, primer vicepresidente del gobernante Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv), aseveró hoy que "por cualquier vía" intentarían recuperar el oro depositado en el Banco de Inglaterra, tras rechazar el fallo del Tribunal Superior de Londres a favor de la junta del Banco Central de Venezuela (BCV) designada por el líder opositor Juan Guaidó, reconocido por varios países como presidente encargado del país.

"Esas decisiones a nosotros no nos van a frenar en intentar recuperar el oro que es de todos los venezolanos por cualquier vía, esa es la tarea que tenemos. El mundo sabe que son sentencias acordadas entre ellos", expresó en rueda de prensa en Caracas.

El también diputado calificó de "ladrón" al gobierno del Reino Unido y a la realeza británica, y sostuvo que lo que ha ocurrido en Inglaterra "es su historia".

"Cualquier país que ellos puedan robar lo roban. Se robaron las Islas Malvinas, imagínate tú. Son unos piratas en altamar", afirmó.

Pese a ello, sostuvo que "esperamos que esas decisiones puedan revertirlas, y que el oro de los venezolanos sea entregado a los venezolanos".

"Tenemos toda nuestra vida luchando contra esos intereses y hasta ahora aquí está Venezuela de pie, firme, y luchando, no solo el gobierno, sino nuestro pueblo", afirmó. Tras un juicio de cuatro días que acabó el 18 de julio, la justicia británi-



Diosdado Cabello, primer vicepresidente del gobernante Partido Socialista Unido de Venezuela (Psuv)

ca negó el pasado viernes la solicitud de acceso del Estado venezolano a las reservas en oro de la República que permanecen retenidas en el Banco de Inglaterra desde el año 2019. Pese a que se considera válida la junta del Banco Central nombrada por Guaidó y el líder opositor es reconocido por el Gobierno británico como el único presidente legítimo, de forma interina, de Venezuela, según reportaron medios internacionales, el fallo no autoriza al equipo opositor a acceder a las reservas, asunto que deberá determinarse en otra audiencia.

"Aquí hay un gobierno legítimo que es el del presidente Nicolás Maduro, lo demás es comiquita, además inclusive es pasado", enfatizó Cabello.

Además, sostuvo que "cuando esto ocurre más bien nos da fuerza a nosotros de saber a quién nos estamos enfrentando".

"No te extraña que en cualquier momento ellos vengan por ahí necesitando algo que tengamos aquí, petróleo, oro, y ahí es donde se la vamos a re-

cordar todas las que le han hecho al país", advirtió. Cabello calificó de "descarados" a los representantes de Inglaterra en Venezuela y dijo "son más descarados inclusive que los tribunales que saben el daño que le han hecho al pueblo".

"Y tú los ves y escriben aquí, estamos subiendo el Waraira Repano (parque nacional conocido antes como El Ávila), si pudieran robárselo, se lo robarían también.

Ellos deberían estar encerrados en su embajada, vergüenza debería darles", apuntó.

Por otra parte, Cabello, quien es considerado como el número dos del chavismo, señaló que el encuentro entre los cancilleres de Colombia y Venezuela en el estado fronterizo Táchira, "marca un mensaje al mundo entero".

"Lo que antes podía verse como una esperanza, hoy parece que se está asentando en bases sólidas. Desde Venezuela abogamos y trabajaremos por la paz y la unidad", resaltó. Indicó que "con la salida

de Iván Duque de la presidencia de Colombia, se va también la delincuencia organizada, el narcotráfico, y el paramilitarismo".

"La contratación de sicarios para asesinar a presidentes se acaba, y se abre un nuevo espacio para conseguir la paz", apuntó.

COSTA RICA

Contro la frode fiscale è arrivato l'aiuto della Guardia di Finanza



Nella lotta contro l'evasione fiscale la Costa Rica si è avvalsa del sostegno della Guardia di Finanza. Si è trattato di una assistenza tecnica offerta per quattro giorni, dal 26 al 29 luglio. In particolare si è guardato ai flussi finanziari illeciti

Organizzatore dell'evento Mario Ramos che ha spiegato che lo sviluppo delle capacità acquisite grazie alla Guardia di Finanza italiana consentirà un buon coordinamento degli sforzi sviluppati nel Paese nella lotta alla frode fiscale. Questa cooperazione si è resa possibile nell'ambito delle relazioni bilaterali tra le due nazioni. Si tratta anche della prima volta che Italia e Costa Rica uniscono le forze per la lotta contro frodi e reati fiscali.

UN SIGNIFICATIVO PRECEDENTE

A Lewisboro, nello stato di New York nemmeno \$1000 per il Columbus Day e gli italoamericani

Rifiutata la richiesta di un minuscolo finanziamento richiesto dalla Garibaldi Society perchè altri cittadini non erano d'accordo con le celebrazioni: concessa solo una esenzione dalle tasse che è stata rifiutata dagli organizzatori dell'evento

di ROBERTO ZANNI

Il Consiglio della città di Lewisboro ha detto no al finanziamento, che poi era di appena \$1.000, dichiarandosi disposto comunque a rinunciare alla riscossione delle tasse, permettendo così che lo svolgimento dell'evento sul territorio di proprietà comunale per così dire gratis. Ma la risposta di Glenn DeFaber, rappresentante della Garibaldi Society, è stata risoluta e secca: no. D'accordo si tratta di una piccola discussione in una città di 13.000 abitanti che si trova nello stato di New York, a nord della Big Apple distante nemmeno cento chilometri. Ma nel suo piccolo rappresenta un fatto significativo: perchè vuol dire che partendo proprio da uno degli stati più italiani degli USA si sta cominciando a voltare le spalle alla comunità italoamericana. Così il rifiuto di Lewisboro è andato sulle prime pagine dei quotidiani locali: 'Columbus Day celebration won't receive town funding' l'apertura del Katonah Lewisboro Times che così è andato sulla notizia della mancata concessione del minuscolo finanziamento, mentre il 'The Record-Review' ha puntato sulle scintille (sparks) che il dibattito ha provocato tra le due parti. Partiamo allora dall'inizio:



Glenn DeFaber rappresentante della neonata, o nata da poco, Garibaldi Society of Lewisboro è andato a bussare alle porte della città, come è prassi, per presentare il programma per il prossimo Columbus Day. "L'evento - ha raccontato Mr. DeFaber - vuole celebrare l'eredità italoamericana ricordando anche le discriminazioni subite in passato dalla comunità". Una specie di amarcord portato al presente. "La Garibaldi Society - ha aggiunto - vuole celebrare le lotte degli ultimi 150 anni e gioire dei successi ottenuti. Ci saranno stand gastronomici, musica e quello che chiedevamo erano 1000 dollari e l'esenzione dal pagamento delle tas-

se, ecco il finanziamento che avrebbe aiutato questa manifestazione". Ma alla riunione nella City Hall sono cominciate ad arrivare le proteste, soprattutto attraverso lettere che riportavano il pensiero di altri cittadini in disaccordo con le celebrazioni dedicate a Cristoforo Colombo. Una missiva tra l'altro puntava sul fatto che "mentre gli eventi Pride (per le comunità LGBTQ ndr) e Juneteenth (per gli afroamericani ndr) si concentrano su lotte moderne di emarginati, gli italoamericani affrontano poche discriminazioni dei giorni nostri". In pratica il punto era ed è che deve essere solo una parte a decidere come, quando e nei

confronti di chi si devono organizzare celebrazioni. Non c'è più negli Stati Uniti nemmeno la libertà di potere gioire delle proprie radici sempre naturalmente nel rispetto degli altri, delle leggi, di tutto. No, non si può e se questo succede in una piccola città lontana dalle contaminazioni quotidiane di chi vuole riscrivere tutto a proprio modo, figuriamoci allora nelle metropoli... In poche parole il Columbus Day non s'ha da fare come avrebbe scritto Manzoni. Per tornare però al caso-Lewisboro c'è stato anche chi, per la precisione il supervisor Tony Goncalves, ha suggerito invece un festival per tutte le culture. Ma perchè gli italoameri-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

cani non possono più averne uno proprio? DeFaber, persona a quanto pare molto paziente, ha ribadito che la sua organizzazione voleva un festival dedicato agli italoamericani. E alla fine se n'è andato rifiutando l'elemosina del no-tax. Ma intanto da Lewisboro il tam-tam contro gli italoamericani è già partito.

Estados Unidos mató al líder de Al Qaeda, Ayman al-Zawahri, en la primera operación de las fuerzas estadounidenses en Afganistán desde que abandonaron el país hace un año. Al-Zawahri fue asesinado con un dron durante una operación dirigida por la CIA en Kabul, en el próspero barrio de Sherpur frecuentado por los talibanes. Los propios talibanes condenan la operación que, en su opinión, estaba prohibida por los acuerdos de Doha. "Condenamos enérgicamente el ataque que es una clara violación de los principios internacionales y del acuerdo de Doha. Estas acciones van en contra de los intereses de Estados Unidos, Afganistán y la región", dijeron los talibanes

AL-ZAWAHRI ELIMINADO POR LA CIA. LOS TALIBANES CONDENAN

EEUU mata al líder de Al Qaeda

en un comunicado. Al-Zawahri, uno de los autores intelectuales de los atentados del 11 de septiembre de 2001, tomó las riendas de la organización terrorista en 2011 tras el asesinato de Osama bin Laden, de quien fue durante años la mano derecha. Para Biden, la muerte de al-Zawahri es un gran golpe al terrorismo, que se ha producido en un momento en que el presidente está en problemas en las urnas y luchando contra varias crisis, desde la guerra en Ucrania hasta la posible visita de la presidenta de la Cámara, Nancy. Pelosi a



Ayman al-Zawahri

Taiwán, lo que puede derivar en una reacción impensada de China. La operación "exitosa" se llevó a cabo durante el fin de semana y, según fuentes

de la administración, no causó víctimas civiles. Biden siguió la acción desde la Casa Blanca, donde se encuentra en régimen de aislamiento por una recaída

de Covid-19. "La redada fue un éxito en los esfuerzos antiterroristas. Fue el resultado de cientos de horas de trabajo de inteligencia durante muchos años", dijo Mick Mulroy, ex miembro de la CIA, al New York Times. "Probablemente pensó que nunca lo encontraríamos. Pero estaba equivocado", agregó Mulroy. Al-Zawahri estaba en la lista de los más buscados del FBI y las autoridades estadounidenses habían puesto una recompensa de 25 millones de dólares por su cabeza. La posible muerte de al-Zawahri se había especulado durante años. El anuncio de los Estados Unidos ahora pone fin a los rumores.

BRASIL, ELECCIONES

'Tercera vía' lanza fórmula femenina

Las senadoras Simone Tebet y Mara Gabrilli serán candidatas a presidenta y vice, respectivamente, de Brasil, por una coalición de partidos que impulsa una "tercera vía" centrista entre el mandatario, Jair Bolsonaro, de derecha, y su principal adversario Luiz Inácio Lula da Silva, de izquierda, informó hoy la prensa.



La senadora Tebet, del Movimiento Democrático Brasileño (MDB, conservador) por el estado de Mato Grosso do Sul, lanzó su postulación la semana pasada cuando no anunció quien va a completar la fórmula en los comicios del 2 de octubre.

Pero luego de una serie de conciliábulos entre dirigentes del MDB y el Partido de la Socialdemocracia Brasileña (PSDB, centro-derecha), se acordó que la candidata a vice sea Mara

Gabrilli, senadora por San pablo del PSDB, anticipó hoy el canal Globo News. De esta manera se habría llegado a un acuerdo entre el MDB del expresidente, Michel Temer (2016-2018) y el PSDB de su colega Fernando Henrique Cardoso (1995-2002). La confirmación de Gabri-lli puede ocurrir este mar-

tes, pero se estima que el acuerdo ya fue alcanzado, señalaron algunos medios. Gabrilli es una psicóloga de 53 años, electa senadora en 2018 con más de 6 millones de votos cuando fue candidata por el PSDB, partido que ese año postuló a la presidencia a Geraldo Alckmin. Víctima de un accidente

automovilístico que la dejó tetrapléjica en 1994, Gabrilli tiene una larga experiencia legislativa en la que priorizó los proyectos destinados a las personas con algún tipo de deficiencia. En 2018 fue electa como integrante del Comité de la ONU sobre Derechos de las Personas con Discapacidad. Fuentes del equipo de campaña de Simone Tebet comentaron que la candidatura de Gabrilli puede sumar votos a la par de generar una fórmula completamente femenina que también puede tener un "plus" electoral. En el lanzamiento oficial de su candidatura, Tebet dijo el miércoles pasado que lamentablemente Brasil enfrenta una "polarización ideológica, ese discurso del odio que nos está llevando al abismo" "Solo nosotros, solo el centro democrático,

tiene legitimidad para pacificar a Brasil, para unir a Brasil, para que Brasil vuelva a tener seguridad y estabilidad y con eso vuelva a crecer, generar empleo", señaló la candidata de la tercera vía. En todo caso, Tebet tendrá un arduo camino por delante, ya que según la última encuesta de Datafolha obtuvo el 2 % de las intenciones de voto. El sondeo, divulgado la semana pasada, ubicó primero a Lula, del Partido de los Trabajadores (PT, izquierda) con el 47%. que tiene como candidato vice a Geraldo Alckmin, excorreligionario de Gabrilli. Datafolha ubicó segundo al presidente Bolsonaro, del Partido Liberal (PL, derecha), que sumó el 29 %, y con el 8 % apareció Ciro Gomes, del Partido Democrático Trabalhista (PDT, centroizquierda).

LA CASA AUTOMOBILISTICA BOLOGNESE CHIUDE IL MIGLIOR SEMESTRE DI SEMPRE

Lamborghini brucia un record dietro l'altro

Automobili Lamborghini conferma il trend positivo di inizio anno con un nuovo record: si è appena chiuso il semestre migliore di sempre sotto il profilo di vendite, fatturato e margini. Le consegne globali si attestano a 5.090 unità (+4,9%), mentre sul fronte degli indicatori finanziari il fatturato ha raggiunto 1,332 miliardi di euro, in aumento del 30,6% rispetto ai primi sei mesi del 2021. Anche il risultato operativo ha fatto registrare un incremento del 69,6%, passando da 251 a 425 milioni di euro. Il corrispondente margine operativo ha raggiunto il 31,9%, superando il 24,6% raggiunto nello stesso pe-

riodo del 2021.

“L'aumento della profitabilità di questo primo semestre è stato guidato dall'aumento dei volumi, dal mix prodotto, dall'incremento delle personalizzazioni e dai positivi tassi di cambio”, spiega la casa di Sant'Agata Bolognese. “Chiudiamo un semestre straordinario, nonostante le continue incertezze date dallo scenario geopolitico. E le prospettive sono altrettanto positive: gli ordini raccolti coprono già tutto il 2023”, assicura Stephan Winkelmann, presidente e ad di Lamborghini.

“Lamborghini sta affrontando questo periodo di grandi sfide con successo,

grazie a una chiara strategia di lungo periodo, sostenuta dalla forte attrattività che caratterizza il marchio. I risultati del primo semestre confermano il trend positivo e rafforzano la convinzione di poter chiudere l'esercizio con risultati in forte crescita rispetto all'anno precedente”, commenta Paolo Poma, managing director e direttore finanziario della casa automobilistica.

Le consegne Lamborghini sono distribuite in maniera bilanciata su tutte e tre le macro-regioni in cui Lamborghini è presente, America, Asia Pacifico ed Emea (Europa-Middle East e Africa), che si spartiscono rispettivamente il 34%, il



25% e il 41% dei volumi globali. Nel dettaglio, gli Stati Uniti si riconfermano il primo mercato (1.521 unità), seguiti da Mainland China-Hong Kong e Macao (576), Germania (468), Regno Unito (440)

e Medio Oriente (282). In termini di modelli, il Super SUV Urus assorbe il 61% delle vendite, contro il 39% dei modelli super-sportivi Huracán e Aventador, quest'ultima a fine produzione.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il colpo gobbo l'ha fatto Calenda

(...) profilo politico di una coalizione. E se Enrico Letta realizza l'obiettivo prefissato di tenere agganciato Calenda, che pure aveva tentazioni di una corsa solitaria, è anche vero che il prezzo pagato non è banale, sia in termini tecnici sia politici. Il primo prezzo è nel rapporto 70 a 30, nella distribuzione dei collegi, tra due forze, Pd e Azione, che sovrastima Azione rispetto agli attuali rapporti di forza fotografati dai sondaggi.

Il secondo è nell'elenco dei veti, umiliante per i destinatari, di quei partiti e partitini che vengono esclusi dalla competizione maggioritaria, da Di Maio a Fratoianni. Gli accordi politici si possono siglare in molti modi, compresa una stretta di mano. La modalità della “lista degli esclusi” è una sorta di “patente” di presentabilità che il segretario del Pd aveva concesso con maggiore generosità. Proprio perché l'aveva concessa, Letta si trova costretto ad accogliere gli “impresentabili” nelle sue liste, e ci risiamo coi prezzi. Tradotto: Di Maio, che presumibilmente non raggiungerà la soglia del tre per cento

nel proporzionale, sarà ospitato come “diritto di tribuna” nel proporzionale del Pd. E così gli altri, se ci saranno. Con un dettaglio, che limita il prezzo pagato. Se Di Maio si attesterà tra l'1 e il 3 per cento, senza superare la soglia, i voti andranno al partito maggiore, cioè al Pd. E ancora: il perimetro, fissato dalle tecniche elettorali, è rafforzato da alcuni confini invalicabili, come gli “impianti di rigassificazione”, condizione che rende complicato un accordo a sinistra con Fratoianni e Bonelli che, infatti, chiedono una “verifica”. Per loro vale il discorso di Di Maio, con l'eccezione che, però, possono tentare una corsa solitaria, mettendo assieme tutto quello che c'è di sinistra tra Pd e Cinque stelle in un unico partito, di modo che la soglia resti al 3, e non salga al 10 prevista per le coalizioni. Il terzo tema, vincolante, è l'agenda Draghi, vera cornice politica del documento. Al di là di quanto, sul lungo periodo, si possa sperare nell'effetto Draghi senza Draghi in campo come persona fisica, parlante, calato nell'agone o come prospettiva, perché nulla ren-

de lecito pensare a una sua eventuale disponibilità per il dopo, anzi, anche qui il tema è tutto politico. Quell'agenda, diventata un discrimine simbolico dopo la crisi populista è stata, durante l'esperienza del suo governo, il compromesso possibile per un governo di unità nazionale. Il minimo comune denominatore che tutti potevano accettare, rinunciando ognuno alle proprie bandiere, prima che lega, FI e Cinque stelle sfasciassero anche il minimo comune denominatore. Non è un'agenda di centrosinistra, progressista, di una forza o di un campo di forze che propongono un'autonoma visione e un progetto per il paese, in grado di riconnettersi anche con il popolo smarrito in questi anni. Anche se quell'agenda dell'orizzonte progressista ha l'ancoraggio europeo, la collocazione internazionale, l'attuazione del Pnrr. C'è chi a destra vuole sfasciarla, e chi, limitandosi a essa, rinuncia all'idea di andare “oltre”, per adeguarla alle idee e al mondo che cambia, financo la tassa sui ricchi proposta da Letta e che sembra archiviata dall'impegno preso con Calenda sull'“invarianza fiscale”. È un'impostazione, uguale e contraria a

quella ostinatamente perseguita nella ricerca del campo largo. Il Pd che si “adatta” in nome dell'alleanza da costruire, rinunciando a “fare agenda” in nome di una soggettività politica capace di esprimere (diceva Veltroni al Lingotto) “riformismo e radicalità”, essendo il primo senza il secondo un aggiustamento dell'esistente e la seconda senza il primo una chiacchiera ideologica. Il rischio di questo accordo è quello di aprire uno spazio a sinistra, di lasciare cioè il disagio e la protesta ad interpreti che, per quanto cotti, possono trovare un contesto di rivitalizzazione più forte delle proprie capacità, nell'Italia della crisi e del 40 per cento di astensione. E di apparire come “l'alleanza degli inclusi” che risponde al disagio con una agenda senza più il titolare, nell'illusione che il riformismo sia un'ortodossia e non una risposta al movimento reale delle cose. È vero: un po' di collegi sono più contendibili, bene, anzi benissimo, anche grazie alla dinamica del voto utile, ma, attenzione, si vota sui salari. E non sarebbe la prima volta che si scopre quanto gli incazzati sono più dei moderati.

ALESSANDRO DE ANGELIS